

18 Dicembre 1916

ALL'AUGUSTEO

PROGRAMMA DI MUSICA MODERNA

Sul maestro Bernardino Molinari, direttore stabile ed infaticato organizzatore, pesa la grave responsabilità della compilazione dei programmi dell'Augusteo; ma siamo lieti di riconoscere che egli, vincendo qualche pregiudizio accademico e qualche predilezione personale, niente affatto biasimevole, del resto, e approfittando d'una pratica se non lunga, intensa, d'una conoscenza vasta di musiche e di autori e d'un buon gusto non comune, riesce con molto cuore, se pur con molto lavoro, ad imprimerlo alla funzione dell'Augusteo quel nuovo indirizzo imposto dalle attuali eccezionali esigenze.

Se si eccettua la briosa, ingenua e spumeggiante « ouverture » del *Matrimonio cimarosiano*, soventi ripetuta ma sempre ben accetta, tutta la musica eseguita ieri appartiene ad autori moderni, ed anzi, per buona ventura, viventi.

La sesta sinfonia in do min. di Alessandro Glazunow, è una costruzione ricca, rigogliosa, iridiscente e talora bizzarra, che ha saputo conquistare subito la generale simpatia. Accade, però, che durante le caratteristiche ma numerose variazioni, costituenti il secondo tempo, l'attenzione dell'uditore si distacca, si distrae a poco a poco dalla impostazione iniziale, prettamente sinfonica, e dovrà compiere uno sforzo di riadattamento quando vien riportata nel regno tradizionale della sinfonia per mezzo del terzo tempo, un signorile e spigliato *allegretto*, cui segue un finale vigoroso, frugorioso e solenne, che, sostenuto energicamente dalla bacchetta del Molinari ha meritato a questo una calda e prolungata acclamazione.

L'« ouverture » da concerto in mi bem. di Elgar, compositore ormai familiare ai frequentatori dell'Augusteo, ha il doppio difetto di ispirarsi, almeno in sul principio, a troppo sfruttati spunti wagneriani e straussiani e di svilupparsi, ovvero di sminuzzarsi in troppi brani incasati e contrastanti, che potrebbero essere opportunamente sussidiati da qualche illustrazione-programmatica. In ogni modo è un robusto lavoro, doviziamente descrittivo, e non privo di momenti poetici e di impeti giovanili.

L'atmosfera ancor risonante di musiche possenti ed alte entra in una calma dolce e patetica in virtù dei due brani di Ottorino Respighi: *Notturno* e *Danza dell'Aurora*, scioglientisi l'uno su ritmi tranquilli e vaghi e l'altro su molte evoluzioni di carattere orientale.

Il pubblico, nella delicata interpretazione del Molinari, li ha infinitamente gustati e li ha fortemente applauditi evocando sul podio due volte il maestro Respighi.

Il concerto si è chiuso, e non poteva chiudersi in modo migliore, con quella pagina sapientemente umoristica di Paolo Dukas, *L'apprenti sorcier*, che in altri tempi provocò vivacissime battaglie artistiche, ma che ieri, nell'evoluto gusto del pubblico, ha conquistato un facile trionfo.

Il Molinari è stato compensato di questa sua nuova e non lieve fatica, con una vera ovazione finale.

Domenica prossima, Luigi Mancinelli.
r. d. r.